Una fuga di notizie dimostra che il proprietario del Chelsea Abramovich ha finanziato un’associazione di coloni israeliani

Oliver Holmes

lunedì 21 settembre 2020 – The Guardian

Imprese dell’oligarca russo hanno donato 85 milioni di euro a Elad, accusata di cercare di impossessarsi di quartieri palestinesi

Secondo documenti filtrati visionati da BBC News Arabic [canale pubblico di notizie in arabo che trasmette solo in Gran Bretagna, ndtr.], imprese controllate dal proprietario del Chelsea [importante squadra di calcio inglese, ndtr.] Roman Abramovich avrebbero donato decine di milioni di sterline a un’associazione di coloni israeliani molto controversa, accusata di espellere famiglie palestinesi da Gerusalemme. Il miliardario e oligarca russo, a cui nel 2018 è stata concessa la cittadinanza israeliana, è stato un grande filantropo in Israele, ha donato cospicue somme per progetti di ricerca e sviluppo ed ha investito in imprese locali.

Tuttavia, secondo BBC News Arabic, quattro aziende di cui è proprietario o che controlla nelle Isole Vergini britanniche hanno finanziato con più di 100 milioni di dollari (circa 85 milioni di euro) Elad, un’organizzazione che appoggia colonie nel quartiere palestinese chiamato Silwan, nella Gerusalemme est occupata.

Inoltre [BBC News Arabic] aggiunge che queste cifre indicano che negli ultimi 15 anni il proprietario del club calcistico britannico è stato il maggiore donatore individuale di Elad, una parola che in ebraico significa “eterna fede di dio”. Il gruppo, che riceve sostegno anche dal governo israeliano, ha cercato di rafforzare la presenza ebraica nel quartiere di Silwan a spese dei suoi abitanti arabi.

Elad gestisce a Silwan un sito archeologico noto come la Città di Davide, che è diventato un'importante attrazione turistica. Gli scavi sono stati criticati da diplomatici dell'Unione Europea in quanto intendono ignorare la storia diversificata della città antica a favore di "una narrazione esclusivamente ebraica, slegando il luogo dal suo contesto palestinese."

Il sito web della Città di Davide afferma di essere "impegnato a continuare l'eredità di Re Davide così come a svelare e mettere in rapporto le persone con l'antico glorioso passato di Gerusalemme attraverso quattro attività fondamentali: scavi archeologici, sviluppo turistico, programmi educativi e rivitalizzazione abitativa."

Elad, come altre organizzazioni dei coloni, si è allargata comprando case palestinesi e utilizzando controverse leggi israeliane che consentono allo Stato di impossessarsi di proprietà palestinesi. A Silwan circa 450 coloni vivono ora vicino a circa 10.000 palestinesi.

BBC News in arabo ha scoperto le donazioni di Abramovich cercando tra migliaia di documenti filtrati che dettagliano 2 trilioni di dollari di potenziali operazioni corruttive riciclate attraverso il sistema finanziario USA.

Più di 2.000 rapporti su attività sospette (SAR) archiviati presso la Financial Crimes Enforcement Network [Rete di Controllo dei Reati Finanziari] (FinCEN) del governo USA sono stati fatti filtrare a Buzzfeed News, che li ha condivisi con il Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi, di cui la BBC fa parte.

Banche e altre istituzioni finanziarie inviano SAR quando pensano che un cliente stia usando i loro servizi per attività potenzialmente delittuose. Mentre una SAR di per sé non obbliga una banca a smettere di operare con il cliente in questione, esse segnalano azioni discutibili nascoste nel mondo finanziario.

La fuga di notizie, denominate i Documenti FinCEN, ha già scosso il settore finanziario, con accuse riguardanti la libera circolazione di denaro sporco in tutto il mondo. Lunedì le azioni del settore bancario sono crollate. In una SAR sono state anche individuate altre figure di

alto profilo, come l’ex-consigliere politico di Trump, Paul Manafort.

Il servizio della BBC non dice se le imprese di Abramovich o le donazioni siano incluse in una SAR, né accusa Abramovich o le aziende di aver violato la legge di un Paese. Abramovich è stato oggetto di una SAR nel 2016 riguardo a società fantasma riguardanti i suoi affari nel calcio.

Nel reportage, mandato in onda nel suo programma di punta Panorama, BBC News Arabic cita Elad, che ha dichiarato di attenersi a tutte le norme relative alle organizzazioni no profit israeliane, ma non ha confermato se Abramovich sia stato un donatore.

Il canale di notizie ha citato un portavoce di Abramovich, che ha affermato: “(Egli) è un convinto e generoso sostenitore di Israele e della società civile ebraica e nel corso degli ultimi 20 anni ha donato oltre cinquecento milioni di dollari per sostenere il servizio sanitario, la scienza, l’educazione e le comunità ebraiche in Israele e in tutto il mondo.”

In base alle leggi internazionali le attività di insediamento su terre occupate sono considerate illegali. Israele sostiene che tutta Gerusalemme è un territorio sotto la sua sovranità, benché questa affermazione sia ampiamente rifiutata.

Il riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele da parte di Donald Trump ha incoraggiato il governo israeliano e il potente movimento dei coloni. L’ambasciatore USA in Israele ed esplicito sostenitore delle colonie, David Friedman, ha partecipato ad un’inaugurazione presso la Città di Davide.

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

Gerusalemme: la Disneyland d'Israele

Francesca Merz

22 ottobre 2019, Nena News

Il primo di due articoli di Francesca Merz sulle trasformazioni in corso nella Città Santa: parte del progetto di turistizzazione e mercificazione messo in piedi dal governo israeliano è una funivia che attraverserà, ignorandoli e stravolgendoli, i quartieri palestinesi. Con uno fine chiaramente politico.

Ci sono argomenti di dibattito internazionale che non trovano nemmeno una riga scritta in italiano, da nessuna parte, uno di questi riguarda il futuro dello skyline di Gerusalemme. Argomento certamente di grande interesse sotto il profilo dello storico dell'arte, dell'architetto, del paesaggista, ma, soprattutto, vero e proprio grande tema politico.

Nell'ambito del grande piano per la turisticizzazione di Gerusalemme, e contestualmente della necessità di controllare i flussi in arrivo, non solo nella fase di accesso al Paese, ma soprattutto negli itinerari e nei luoghi ai quali i turisti possono accedere, di lavorare col turismo di massa, e di concretizzare al massimo le entrate derivanti da un turismo facilmente indottrinabile, **sono in ponte nuovi progetti: il National Infrastructure Committee (NIC) ha approvato la richiesta del piano per la costruzione di una funivia nella Città Vecchia.** Il progetto, che andrà a modificare il maniera sostanziale l'aspetto della città, avrà ripercussioni economiche, culturali e politiche per la Città Vecchia e non solo.

La ratifica del progetto è avvenuta in un modo quanto mai anomalo, promossa dal Ministro del Turismo Yariv Levin e dall'Autorità per lo Sviluppo di Gerusalemme (JDA), in una prima fase sono stati stanziati 18 milioni di shekel, destinati alla pianificazione. **Con un colpo di coda atto a bypassare le commissioni per la conservazione dello stesso stato israeliano, il Ministero del Turismo ha deciso di dare la precedenza a questo progetto definendolo una "priorità nazionale"**, una categoria che di solito è riservata all'avanzamento di progetti infrastrutturali e costruzioni stradali, aggirando così efficacemente i comitati destinati a elaborare tali progetti. La funivia è stata definita dal National

Infrastructure Committee (NIC) come un progetto di trasporto progettato per ridurre la congestione delle strade che portano alla Città Vecchia.

Nella prima fase il percorso della funivia comprenderà tre stazioni: **dal sito della Prima stazione a Monte Sion, e da lì al Kedem Center all'ingresso di Silwan. Verrà inoltre costruito un grande parcheggio per lasciare autobus e auto. Il piano a lungo termine, non attualmente approvato, comprenderà invece la costruzione di stazioni sul Monte degli Ulivi e vicino alla piscina Siloam ai margini del Wadi e nel quartiere Hilweh di Silwan.**

La maggior parte dei problemi di pianificazione sembrano concentrarsi tra la stazione di Sion e il centro Kedem. Al centro del dibattito, se dibattito si può chiamare la scelta di uno Stato occupante nei confronti della popolazione palestinese che vive in questi quartieri, è che **la costruzione di queste nuove stazioni comporterebbe la demolizione di alcuni piani superiori di case del quartiere di Silwan.**

Il Kedem Center, così come progettato andrà a diventare l'edificio più grande della Città Vecchia, con una superficie complessiva di 15.000 metri quadrati, situato a soli 20 metri dalle mura della Città Vecchia. **Il fatto che questo progetto, il cui impatto sul paesaggio storico di Gerusalemme sarà drastico e irreversibile sia stato posto nei termini della "priorità nazionale" fa chiaramente intravedere gli interessi politici ed economici che ne stanno alla base**, e dovrebbe, aldilà della preoccupazione per gli abitanti delle zone interessate alle demolizioni, allertare tutta la comunità internazionale.

Molti esperti di conservazione e architetti, stanno protestando contro la "Disneyfication" del bacino storico della città, tanto che è arrivato ad occuparsi del caso anche il *New York Times*, nella figura di Michael Kimmelman, giornalista e principale critico d'arte del quotidiano statunitense.

Kimmelman è arrivato in Israele a metà luglio sulla scia di una petizione internazionale proprio contro il piano per la costruzione della funivia: **trentacinque importanti architetti e storici dell'architettura della comunità internazionale si sono uniti ai loro colleghi e alle società di conservazione dei beni culturali in Israele per esprimere la loro veemente opposizione al progetto.**

Come indica in maniera assai precisa nel suo articolo la funivia di Gerusalemme

non è la soluzione di trasporto funzionale che i suoi sostenitori sostengono che sarà, ma un chiaro prodotto della realtà politica nell'Israele del 21° secolo, le ragioni che stanno alla base della "necessità nazionale", sono come sempre politiche ed ideologiche, mascherate da necessità di sviluppo e progresso. **Kimmelman ha capito che le ragioni sono soprattutto di natura politica, con lo scopo di nascondere il carattere universale della città, in modo che "curi una narrazione specificamente ebraica di Gerusalemme, promuovendo le rivendicazioni israeliane sulle parti arabe della città".**

Dal suo punto di vista, la funivia – che ignora l'esistenza del villaggio arabo di Silwan, dove verrà eretto uno dei suoi giganteschi piloni, rappresenta l'approccio generale del governo israeliano verso i palestinesi, come parte di una brutale strategia che ha lo scopo di rendere la vita difficile, impadronirsi delle proprietà dei palestinesi e infine costringerli a lasciare la città.

Un altro principio che deriva dall'articolo di Kimmelman e sul quale è necessario soffermarsi è nella stessa concezione del progresso infrastrutturale della città di Gerusalemme portato avanti dalle autorità israeliane, ovvero quello che lui stesso chiama **il metodo "taglia e incolla": le idee vengono importate in Israele in modo avventato, senza alcun riferimento ai singoli contesti locali, e in maniera specifica con la mal celata necessità di eliminare gli spazi per i cittadini, in una tensione costante verso la mercificazione e dysneyzzazione della città**.

La violazione delle restrizioni sui grattacieli in tutte le parti della città, che è destinata, in parte, a trasformare l'ingresso di Gerusalemme in un enorme blocco di edifici per uffici e centri commerciali con torri di vetro a 40 piani è solo uno dei tanti esempi di pianificazione del "taglio" da Singapore o Jakarta e "incolla" a Gerusalemme. Inoltre è stata la stessa Shira Talmi Babay, pianificatore distrettuale, ad aver dichiarato a TheMarker che Singapore è il modello di pianificazione adeguato per Gerusalemme.

Dell'esperienza di Kimmelman è importante notare il fatto che l'esperto è andato anche in visita in campi profughi, e qui, uno dei più grandi esperti di urbanistica e arte internazionale, ha rilevato come in totale assenza di pianificazione si siano costituite, grazie ad un'architettura spontanea, spazi di comunità legati alla visione della cittadinanza e non orientati solo ai flussi turistici e alla mercificazione della città.

I pianificatori israeliani hanno totalmente dimenticato, come sottolinea lo stesso Kimmelman, di dover fornire non solo alloggi, ma anche "spazio comune", al fine di evitare la sensazione di vivere in quartieri fantasma alienati, e se è vero, come è vero, che il problema è ben noto in molte città, il fatto che la repressione di spazi comunitari vada a incidere proprio sulla possibilità di riunione, manifestazione e condivisione delle comunità storiche non può non portare all'attenzione internazionale di come la pianificazione in ottica di disneyficazione della città contribuisca anche al principale scopo politico dello Stato sionista. **I quartieri in difficoltà sono stati del tutto ignorati, i danni in termini sociali ed ecologici sono già incalcolabili.**

Inoltre, la costruzione della funivia, avrà un ulteriore vantaggio per la narrazione, la tipologia stessa di trasporto andrà a modificare i flussi turistici e in particolare i luoghi toccati da questi flussi. **E' sentore comune e condiviso che la fruizione stessa di un complesso storico possa essere garantita al meglio entrando in una città storica attraverso le sue storiche entrate, che nel tempo, per l'appunto ne hanno caratterizzato l'evoluzione urbanistica e la fruizione, la funivia è invece destinata a "scaricare" i suoi passeggeri nel Kedem Center.** L'ingresso alla Città Vecchia avverrebbe a quel punto necessariamente tramite tunnel o attraverso Dung Gate.

Va ricordato che il Kedem Center, che diventerebbe a quel punto il luogo di accesso a tutta la città Vecchia, appartiene alla Fondazione Elad, Fondazione nazionalista ebraica. **Non è difficile comprendere come la costruzione stessa della funivia si identifichi con l'acquisizione ebraica di Silwan, poiché essa sarà gestita da coloni o entità nazionaliste, e terminerà la sua corsa nel grande centro Kedem, è dunque abbastanza scontato e ragionevole supporre che pochi palestinesi useranno i servizi della funivia.**

Va inoltre detto che, divenendo il Centro il principale accesso alla città Vecchia, pare allo stesso modo del tutto probabile che l'accesso alla città sarà a pagamento tramite il Kedem Center, che le guide che partiranno dal Kedem Center realizzeranno speciali visite per le carovane di turisti in arrivo con percorsi di racconto molto specifici; già ora tutti i percorsi turistici, i pannelli esplicativi in giro per la città, e il racconto della cosiddetta "Città di Davide" dimentica ad esempio di raccontare la presenza di cristiani e musulmani a Gerusalemme.

Verrà così a essere costituita una nuova rotta di trasporto turistico, con una

capacità di 3.000 persone all'ora per la Città Vecchia e capace di produrre enormi profitti per i gestori che determineranno percorso e suoi contenuti. **Gli organismi che trarranno vantaggio da questo progetto saranno Elad, che gestisce la città di David e il Centro Kedem, e la Western Wall Heritage Foundation, che gestisce i tunnel del Muro occidentale,** inoltre sarà l'ennesima esperienza indirizzata dal nazionalismo israeliano, i visitatori non saranno più liberi di muoversi all'interno di un tessuto urbano occupato e diversificato, ma saranno "incanalati" in siti come i tunnel della città di David e del muro occidentale dove, oltre ad addebitare un vero e proprio costo d'entrata alla città, il turista sarà anche indirizzato ancor di più verso una narrazione "chiusa", modellata secondo le opinioni nazionali e religiose, basate putativamente su reperti archeologici selezionati tra quelli trovati, nascondendo del tutto le parti non ebraiche del passato di Gerusalemme. Nena News